

L'internazionalizzazione delle imprese manifatturiere italiane durante la crisi: vincitori e vinti nel mercato globale

Roberto Monducci

Istat - Direttore del Dipartimento per i conti nazionali e le statistiche economiche

() Relazione Relazione presentata al XXXVII Convegno di Economia e Politica Industriale su "Competitività e futuro dell'industria italiana tra recessione e globalizzazione", organizzato da Università Cattolica del Sacro Cuore, Istituto di Economia dell'Impresa e dei Mercati, L'Industria - Rivista di Economia e Politica Industriale, Il Mulino. Milano, 27-28 Settembre 2013*

- Nello scenario attuale e dei prossimi anni, caratterizzato dalla persistenza di un gap di crescita significativo tra domanda mondiale e domanda interna dell'Italia, uno dei principali fattori di crescita del nostro Paese sarà ancora rappresentato dalla capacità delle nostre imprese di intercettare l'espansione della domanda di importazioni proveniente dagli altri paesi e, più in generale, le opportunità offerte dai processi di internazionalizzazione.
- L'analisi delle modalità di internazionalizzazione delle imprese manifatturiere italiane, la dimensione del fenomeno, le tendenze in atto e l'impatto sulla performance aziendale rappresentano aspetti sempre più rilevanti, non solo per l'analisi economica ma anche per l'identificazione di strumenti di policy adeguati.

- 1) Le tendenze dell'industria manifatturiera
- 2) I profili strategici d'impresa prevalenti nell'industria italiana: il ruolo della proiezione internazionale
- 3) I modelli di internazionalizzazione delle imprese manifatturiere italiane: la mappa del fenomeno, la sua evoluzione, l'effetto sulla performance
- 4) Gli ostacoli all'espansione sui mercati esteri nella percezione delle imprese
- 5) Le imprese esportatrici nel 2010-2013: dimensione, impatto e profilo delle imprese vincenti e perdenti

Le analisi presentate sono in gran parte basate su rielaborazioni di ampie basi di dati microeconomici recentemente costruite dall'Istat come risposta alle crescenti esigenze informativo-analitiche sul fenomeno dell'internazionalizzazione.

1. Le tendenze dell'industria manifatturiera

9° Censimento dell'industria e dei servizi: nel 2011 attive circa 422 mila imprese manifatturiere, con 3,9 milioni di addetti.

- Rispetto al 2001 riduzione di 105 mila unità del numero di imprese (-19,9%) e di circa 920 mila unità il numero di addetti (-19,1%).
- Calo occupazionale omogeneo nelle diverse classi dimensionali.
- Dimensione media stabile (da 9,1 a 9,2 addetti per impresa).
- Peso occupazionale delle grandi imprese (250+ addetti) pari a circa un quarto del totale; incidenza in lieve aumento rispetto al 2001.

Performance economica

- **2001-2012:** calo dell'1% medio annuo del valore aggiunto reale (+1,5% la Germania; +0,1% la Francia; -1% la Spagna); debole crescita della produttività del lavoro (+0,6%), nettamente inferiore a quella delle altre grandi economie (tutti i principali paesi oltre il 2%).
- **2001-2007:** crescita al +1,1%, superiore a quella di Spagna e Regno Unito, di poco inferiore a quella francese, ma lontana da quella tedesca (+3,2%). Italia caso unico di aumento dell'occupazione. Debole la dinamica della produttività. Nel 2007 aumento della quota dell'Italia sull'export mondiale.
- **2007-2012:** crollo del valore aggiunto (-3,4%)(il peggiore tra i grandi paesi).
- **2013:** persistenza della recessione ancora nel secondo trimestre; produzione industriale ancora negativa nei mesi recenti; problemi di tenuta dell'export.

2. I profili strategici delle imprese manifatturiere italiane e il ruolo della proiezione estera

- Lo scenario economico avviatosi nel 2009 ha determinato enormi pressioni sull'apparato manifatturiero, con l'apertura di un rilevante **gap tra domanda estera e domanda interna**.
- La struttura organizzativa e le strategie delle imprese sono cambiate e continuano a modificarsi, con ricadute sulla flessibilità produttiva, sull'orientamento degli investimenti, sul posizionamento delle singole unità all'interno delle "catene del valore" e sui mercati più dinamici.
- **Esigenza di informazioni statistiche complesse**: una parte del 9° censimento dell'industria e dei servizi è stato dedicato all'approfondimento della misurazione degli elementi di modernizzazione e competitività del sistema delle imprese.
- Tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 raccolte informazioni su tutte le imprese con almeno 20 addetti e su un ampio campione di quelle con una dimensione compresa tra 3 e 19 addetti (la dimensione complessiva della rilevazione è di 240 mila imprese, rappresentative di circa 1 un milione di unità che occupano circa 13 milioni di addetti).

- **TEMI:** 1) Proprietà, controllo, gestione; 2) Risorse umane; 3) Relazioni; 4) Mercato; 5) Innovazione; 6) Finanza; 7) Internazionalizzazione.
- L'analisi dei dati provvisori individua tre “profili strategici”.
- La combinazione di questi profili diviene una chiave di lettura per classificare le imprese sulla base del loro orientamento strategico.

Prospetto 1

Principali profili strategici delle imprese italiane – 2011

<i>DINAMISMO</i>	<i>INTERNAZIONALIZZAZIONE</i>	<i>COMPLESSITA' ORGANIZZATIVA</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Innovazione di prodotto o di servizio</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il mercato di riferimento è internazionale</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Gestione di tipo manageriale</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Mercati di riferimento (locale, nazionale, internazionale)</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Esportazioni</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Appartenenza a un gruppo</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Innovazione di processo</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Innovazioni organizzative</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Controllo familiare</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Innovazione di marketing</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Relazioni con le imprese estere</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Assunzione di personale ad elevata qualifica</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Innovazioni organizzative</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Strategie volte ad aumentare le attività all'estero</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Qualità dei prodotti</i>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Strategie volte ad accedere a nuovi mercati</i> 		<ul style="list-style-type: none"> • <i>Accordi di tipo formale (esclusi subfornitura e commessa)</i>

■ INDIVIDUATE 5 TIPOLOGIE DI IMPRESE

Caratteristiche e profili strategici delle imprese manifatturiere - Anno 2011

Cluster	Imprese	% di imprese	Dimensione media (addetti)	Produttività (a)	Profili strategici (b)			Orientamento strategico prevalente	Mercato geografico di riferimento
					Dinamismo	Proiezione estera	Complessità organizzativa		
Piccolo cabotaggio	150.075	63,5	7,7	35,5	17,1	9,4	5,1	Tutela della quota di mercato	Locale/ Nazionale (d)
Internazionali tascabili	50.451	21,4	21,1	49,9	45,3	59,4	9,8	Accesso ai mercati; tutela della quota di mercato	Internazionale
Dinamiche spinte	16.345	6,9	20,7	48,4	80,8	23,4	9,0	Ampliamento gamma di prodotti/servizi;	Nazionale/Internazionale
Conservatrici	16.037	6,9	26,6	62,4	26	15,1	31,4	Tutela della quota di mercato	Nazionale
Unità complesse	3.390	1,5	167,4	77,3	54,5	45,2	68,7	Tutela della quota di mercato; ampliamento gamma dei prodotti/servizi	Internazionale
Totale	236.398	100,0	15,0	44,3	28,7	21,9	9,0		

Fonte: Istat, Rapporto annuale sulla situazione del Paese nel 2012. Elaborazioni su dati provvisori del Censimento dell'industria e dei servizi

(a) Valore aggiunto per addetto (media in migliaia di euro). Il dato si riferisce al 2010.

(b) Indici normalizzati a 100. I valori variano tra un minimo di 0 e un massimo di 100, a seconda dell'intensità con cui il profilo strategico caratterizza il singolo gruppo di imprese.

(d) Locale = area di mercato comunale o regionale.

- Il **profilo strategico legato alla proiezione internazionale delle imprese** emerge come tratto distintivo di almeno due ampi segmenti manifatturieri:
 - ✓ **“Unità complesse”** – circa 3.400 imprese, prevalentemente di grandi dimensioni, che occupano oltre 500 mila addetti;
 - ✓ **“Internazionali tascabili”** - circa 50 mila imprese manifatturiere, che assorbono un milione di addetti.
 - *Prevalentemente imprese di piccole e medie dimensione (21,1 addetti in media), a bassa complessità organizzativa, ma dinamiche e internazionalizzate.*
 - *Il livello di produttività del gruppo è superiore a quello complessivo, ma la crescita degli addetti è stata contenuta tra il 2007 e il 2010 (effetto della prima crisi, che ha colpito prevalentemente l'export).*
 - *presenze significative di imprese della manifattura tradizionale (pelli e cuoio, bevande e abbigliamento) accanto ai macchinari (oltre un terzo delle imprese del settore), all'elettronica e alla fabbricazione di autoveicoli.*
- **Queste evidenze suggeriscono di approfondire l'analisi delle modalità di internazionalizzazione delle imprese.**
- Il ruolo delle strategie d'impresa sembrano divenire sempre più rilevanti, ai fini della performance, rispetto ai consueti fattori strutturali legati a dimensione e settore.

2. I modelli di internazionalizzazione delle imprese manifatturiere italiane: la mappa del fenomeno, la sua evoluzione, l'effetto sulla performance

- Esame delle **diverse forme di presenza sui mercati internazionali** negli anni più difficili della prima crisi, tra il 2007 e il 2010.
- Complesso lavoro di costruzione di basi di dati adeguate ad affrontare i diversi aspetti in cui il fenomeno si presenta.
- Costruzione, per gli anni 2007 e 2010, di una **innovativa base dati** derivante dall'integrazione di un ampio numero di indagini statistiche e dati amministrativi, comprensiva di osservazioni per oltre **44.000 imprese** attive in entrambi gli anni, che impiegavano circa 2,2 milioni di addetti.
- **Tassonomia delle forme di internazionalizzazione delle imprese** manifatturiere italiane, formata da sette classi mutualmente esclusive e rappresentative di diverse modalità di operatività sui mercati esteri.
- Percorso che idealmente procede **da forme di internazionalizzazione più elementari a strutture via via più complesse**, le prime cinque classi individuano altrettante tipologie di internazionalizzazione commerciale, le altre due si riferiscono all'internazionalizzazione produttiva.

Tavola 3 - Caratteristiche strutturali delle imprese manifatturiere per forme di internazionalizzazione - Anno 2010

Forme di internazionalizzazione	Imprese		Addetti		Dimensione media	Fatturato medio	Produttività media	Profittabilità media	Grado medio di apertura
	numero	%	numero	%	(addetti)	(migliaia di euro)	(valore aggiunto per addetto)	(MOL/valore aggiunto)	(esportazioni /fatturato totale)
Controllo estero	1773	4,0	392511	17,5	221,4	87033,7	85,5	26,9	44,6
MNE	2230	5,1	366156	16,4	164,2	50322,0	70,9	32,1	47,8
Global	8358	18,9	714052	31,9	85,4	28102,1	62,8	32,9	49,7
Esportatori-importatori	14754	33,4	496159	22,2	33,6	9065,1	55,4	34,8	25,7
Importatori di beni intermedi	3435	7,8	76384	3,4	22,2	5476,3	51,6	38,9	0,0
Importatori di altri beni e servizi	1420	3,2	21338	1,0	15,0	3548,0	46,0	40,8	0,0
Solo esportatori	12173	27,6	170913	7,6	14,0	2293,6	43,1	34,3	17,7
Total	44143	100,0	2237512	100,0	50,7	15561,3	54,8	34,4	27,1

Fonte: ISTAT, Elaborazione su basedati micro COEFATS

- **La forma di internazionalizzazione prevalente** è quella degli esportatori-importatori (33,4%). Poco più di un quarto (il 27,6%) è composto da imprese solo esportatrici; il 19% circa è “global” (cioè esporta in oltre cinque aree extra-Ue) e l’11% importa beni intermedi o finali e vende esclusivamente sul mercato interno

- **L'internazionalizzazione produttiva** riguarda meno del 10% delle imprese.
- In termini di **occupazione**, tuttavia, le imprese a controllo estero e le multinazionali italiane pesano rispettivamente per il 17,5% e il 16,4% sul totale degli addetti, anche se sono le imprese global a presentare la quota occupazionale più rilevante (circa il 32%).
- Forme di internazionalizzazione più complesse, anche coerentemente con la maggiore dimensione media d'impresa, si accompagnano a livelli più elevati di **produttività** (misurata in termini di valore aggiunto per addetto), ma soprattutto a una presenza più estesa e articolata sui mercati esteri.
- La **dimensione media** aziendale delle imprese con internazionalizzazione produttiva è molto più elevata della media: da 220 e 164 addetti medi rispettivamente nelle aziende a controllo estero e nelle multinazionali si passa agli 85 delle imprese "global", fino ai 14 addetti delle sole esportatrici.
- La **propensione all'export** è massima per le imprese «global» (49,7% del fatturato) e molto elevata per le multinazionali (47,8%). Per le imprese sole esportatrici è pari al 17,7%.
- **L'internazionalizzazione produttiva è associata ad elevati flussi di export dall'Italia.**

- Le **imprese multinazionali** sono quelle che più delle altre diversificano in termini di **numero di prodotti esportati** (37,6 a fronte degli 11 della media manifatturiera), **numero di settori presidiati con l'export** (6,6 contro una media del comparto pari a 2,7) e **numero di paesi di destinazione delle esportazioni** (34,5 a fronte del 12,2 della media manifatturiera).

Tavola 4 - Forme di internazionalizzazione e diversificazione produttiva nelle imprese manifatturiere - Anno 2010

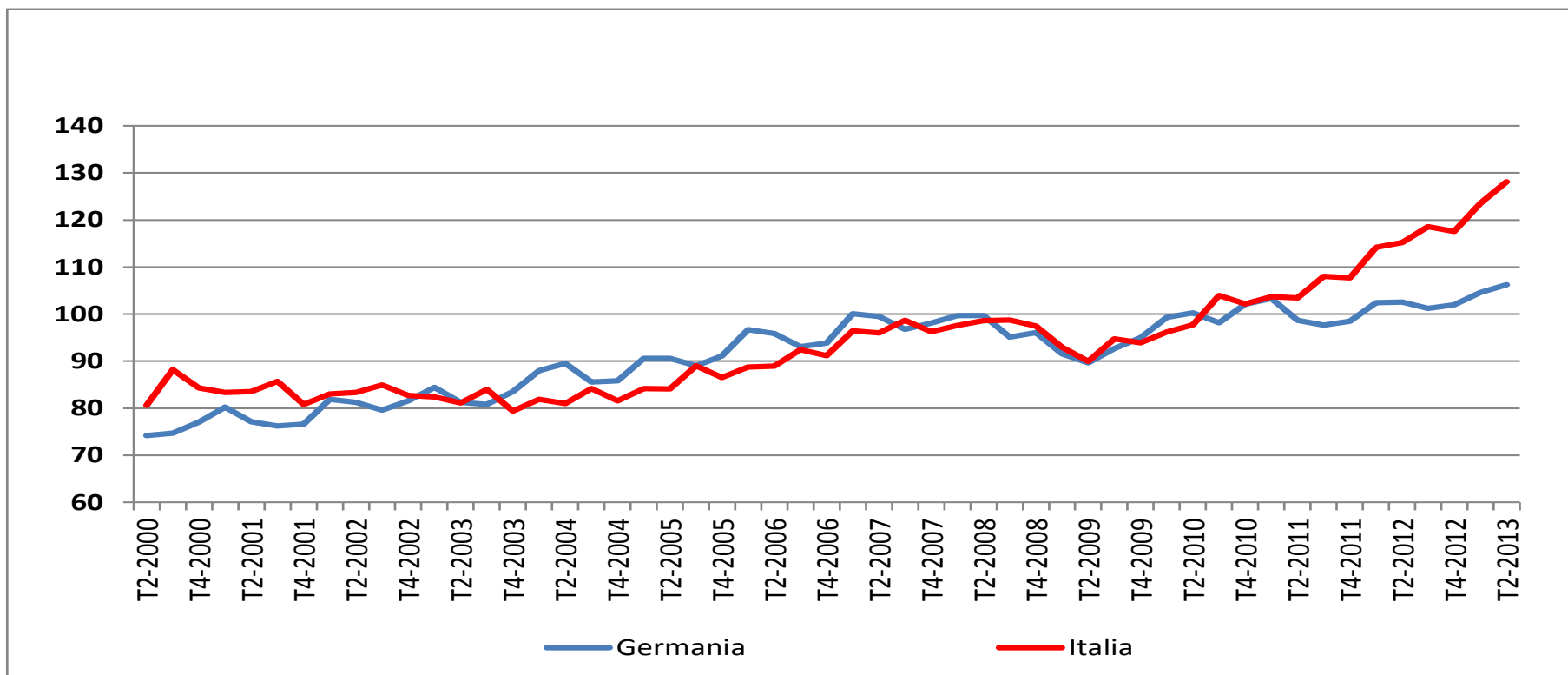
Forme di internazionalizzazione	Diversificazione produttiva					
	Numero di settori in cui si esporta	Numero di settori da cui si importa	Numero di paesi in cui si esporta	Numero di paesi da cui si importa	Numero di prodotti esportati	Numero di prodotti importati
Controllo estero	4,9	7,8	24,8	10,7	24,2	46,2
MNE	6,6	6,5	34,5	10,4	37,6	31,3
Global	4,4	3,9	30,7	6,1	23,0	15,5
Esportatori-importatori	2,5	3,0	7,6	4,0	8,2	9,1
Importatori di beni intermedi	0,0	2,3	0,0	2,6	0,0	5,6
Importatori di altri beni e servizi	0,0	1,2	0,0	1,7	0,0	2,4
Solo esportatori	1,6	0,0	3,9	0,0	4,0	0,0
Totale	2,7	2,6	12,2	3,7	11,1	9,9

- Tra il 2007 e il 2010 circa il 60% delle imprese presenti in entrambi gli anni ha mantenuto invariate le proprie **modalità di internazionalizzazione**.
- Il 12% delle imprese è transitato verso tipologie meno evolute, mentre oltre il 17% si è spostato verso forme più complesse.
- **Impatto delle transizioni sul valore aggiunto dell'impresa:**
 - *tra il 2007 e il 2010 ampliare su scala mondiale la propria attività attraverso un salto da “solo esportatore” a “globale” produce a un aumento del 4% del valore aggiunto.*
 - *L'effetto è invece dell'8% per chi è passato dalla condizione di “globale” a quella di impresa multinazionale.*
 - *Al contrario, per chi ha fatto il percorso inverso, passando forme più elementari di internazionalizzazione, si rileva un sensibile peggioramento di performance: i passaggi da “globale” a “solo esportatore” si associano a una contrazione del 21% del valore aggiunto d'impresa.*

3. Gli ostacoli all'espansione sui mercati esteri nella percezione delle imprese

- I dati fin qui presentati segnalano la rilevanza dell'export nei processi di internazionalizzazione delle imprese e nella loro performance.
- **Negli ultimi tre anni il ruolo della domanda estera è divenuto cruciale.**

Figura 2 – Rapporto tra indici del fatturato estero e interno nelle imprese manifatturiere italiane e tedesche – 2010=100 – Dati trimestrali destagionalizzati – 2000.Q1-2013.Q2



In questo quadro, è utile estendere l'analisi a elementi più qualitativi, quali l'esame diretto delle percezioni delle imprese riguardo gli impedimenti che possono condizionare la loro internazionalizzazione, e la valutazione delle strategie da esse adottate o che intendono adottare per il futuro.

Indagine statistica ad hoc su un campione di imprese esportatrici, effettuata dall'Istat alla fine del 2012.

Valutazione di:

- *scelte strategiche delle imprese nel 2010-2012;*
- *orientamenti per il 2013;*
- *fattori percepiti come ostacoli all'espansione estera dell'impresa.*

Principali risultati:

- *negli ultimi anni le imprese hanno adottato strategie di miglioramento della qualità/incremento della gamma di prodotti e di contenimento dei prezzi;*
- *i principali ostacoli all'export sono la difficoltà di comprimere i costi e i vincoli di accesso al credito;*
- *le dimensioni sono percepite come ostacoli dal 20% delle imprese;*
- *oltre la metà delle imprese ritiene importanti ulteriori misure di garanzia/agevolazione del credito all'esportazione.*

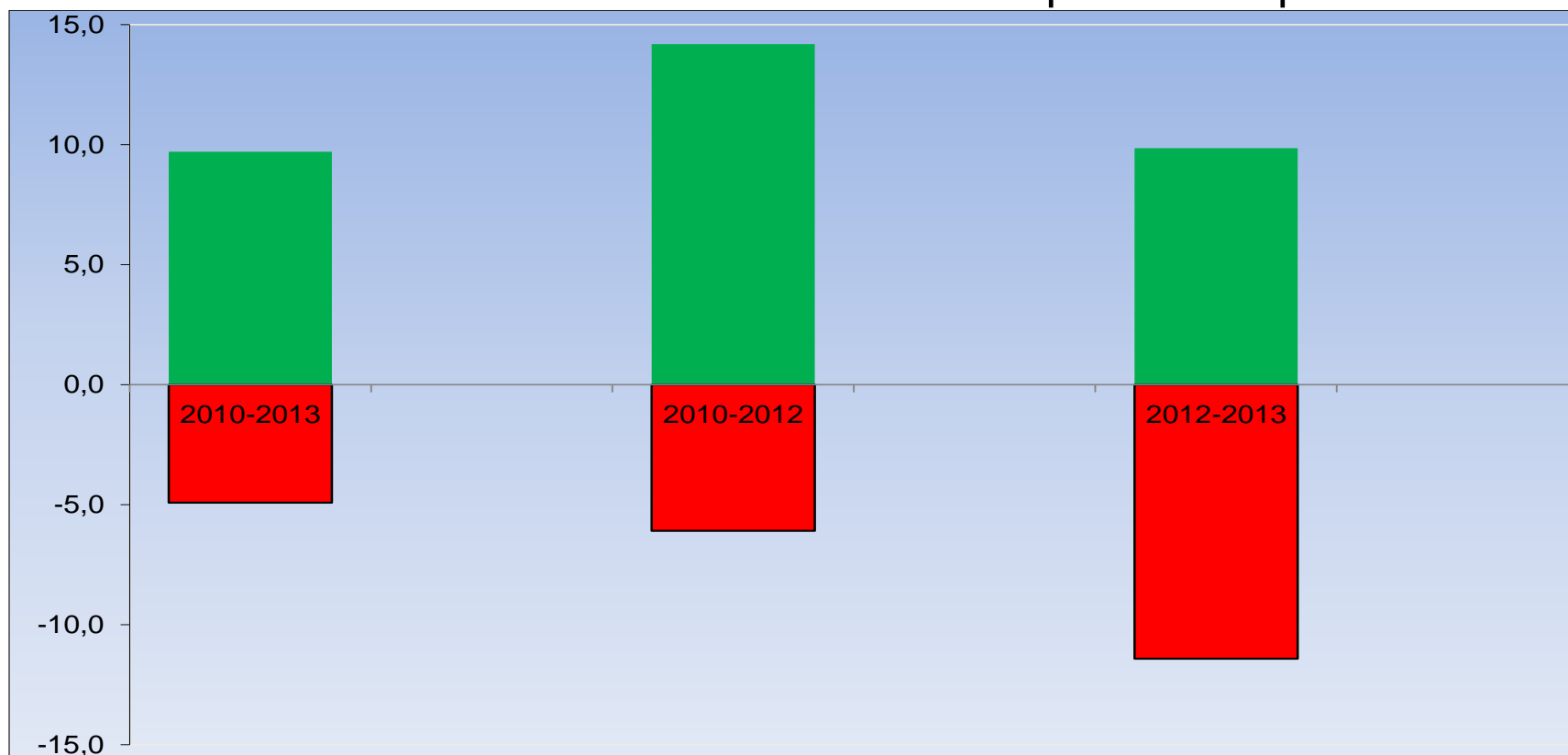
4. Le imprese esportatrici nel 2010-2013: dimensione, impatto e profilo delle imprese vincenti e perdenti

Importanza dell'analisi delle dinamiche individuali delle imprese esportatrici, a complemento dei segnali che provengono dalle statistiche congiunturali sui flussi commerciali con l'estero.

- **Panel di 29mila imprese manifatturiere persistentemente esportatrici** nel periodo 2010-2013 (gennaio-maggio di ogni anno).
- **Copertura:** 241 miliardi di export nel 2010 (91% del totale) e 108 miliardi nei primi cinque mesi del 2013.
- **Classificazioni:** imprese distinte in classi di propensione all'export (fatturato esportato/totale): <20% ("bassa"); 20-60% ("media"); >60% ("alta"), per classi di addetti, settore, territorio, profilo economico, caratteristiche delle esportazioni (prodotti, mercati).
- **Struttura dimensionale:** 6 mila microimprese (con meno di 10 addetti), 16 mila piccole imprese (10-49 addetti), 6 mila medie imprese (50-249 addetti) e 1.200 grandi imprese.

Un **primo aspetto** è la decomposizione della dinamica complessiva dell'export nei contributi positivi delle imprese in espansione e negativi di quelle in flessione.

Rispetto alla tendenza degli ultimi tre anni, nel 2013 emerge un forte peggioramento del contributo negativo delle imprese in flessione di export e un ridimensionamento dell'intensità di crescita di quelle in espansione.



Un **secondo aspetto** è l'individuazione dei segmenti di imprese persistentemente competitivi, quelli in declino strutturale, e quelli con dinamiche differenziate nelle diverse fasi del periodo 2010-2013.

Le imprese del panel sono state suddivise in 4 gruppi:

1. export in crescita in entrambi i periodi 2010-2012 e 2012-2013:
 - *8.900 imprese, 31% del totale; 45% dell'export.*
2. export in flessione in entrambi i periodi 2010-2012 e 2012-2013:
 - *4.500 imprese, 16% del totale 7,5% dell'export;*
3. export in flessione nel 2010-2012 e in crescita nel 2012-2013:
 - *5.900 imprese, 20% del totale; 13% dell'export.*
4. export in crescita nel 2010-2012 e in flessione nel 2012-2013:
 - *9.600 imprese, 33% del totale, 35% dell'export.*

Analisi dei fattori che caratterizzano le imprese «vincenti» (sempre in crescita):

- Le **strategie** risultano più rilevanti dei fattori strutturali: è fondamentale operare su scala globale, più estensivamente che intensivamente.
- Le imprese «vincenti»:
 - a. già nel 2010 operavano su almeno 5 aree extra-Ue (erano “**global**”);
 - b. hanno presidiato un numero crescente di **mercati** e hanno offerto un numero crescente di **prodotti**;
 - c. hanno accompagnato l’eventuale aumento del peso delle vendite **nell’extra-Ue** a un aumento dei mercati serviti (il solo rivolgersi all’extra-ue non ha un effetto positivo).
- Sul piano **strutturale**, l’impresa sempre crescente è per lo più medio-grande, del centro-nord, attiva nei settori alimentari, delle bevande e della farmaceutica.

Figura 6 – Imprese manifatturiere persistentemente esportatrici nel 2010-2013. Determinanti della probabilità di crescita persistente dell'export (sia nel 2010-12, sia nel 2012-13) - Effetti imputabili a tipologia, strategie e profilo economico dell'impresa

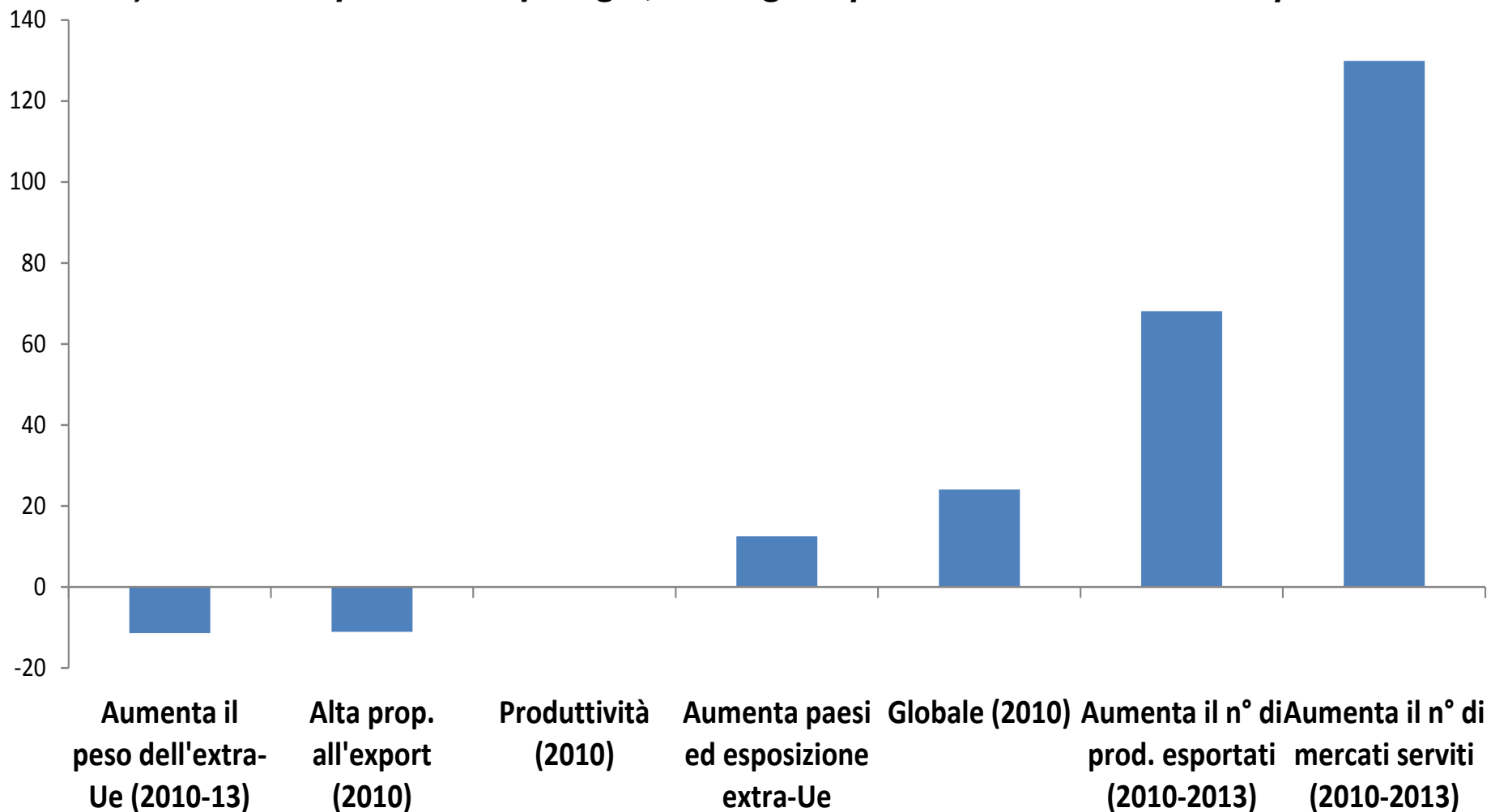
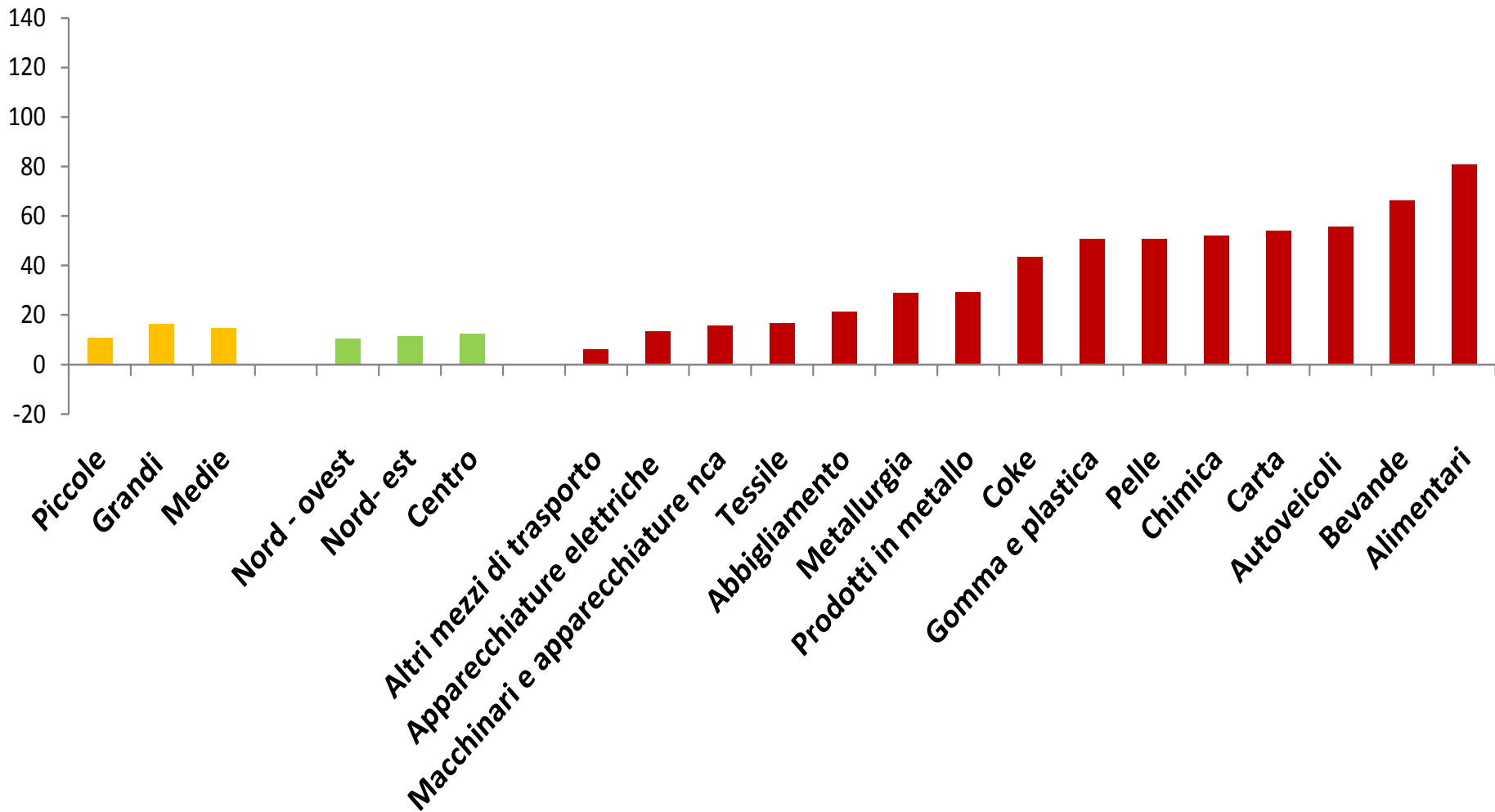


Figura 5 - Imprese manifatturiere persistentemente esportatrici nel 2010-2013. Determinanti della probabilità di crescita persistente dell'export sia nel 2010-12 sia nel 2012-13 - Effetti territoriali, dimensionali e settoriali



Un **terzo aspetto** è il contributo di questo approccio all'analisi della congiuntura. Tra il 2012 e il 2013 (lieve riduzione tendenziale dell'export):

Imprese in crescita

- 50,9% del totale
- +20,8% di aumento dell'export
- 9,8 punti percentuali di contributo positivo alla crescita

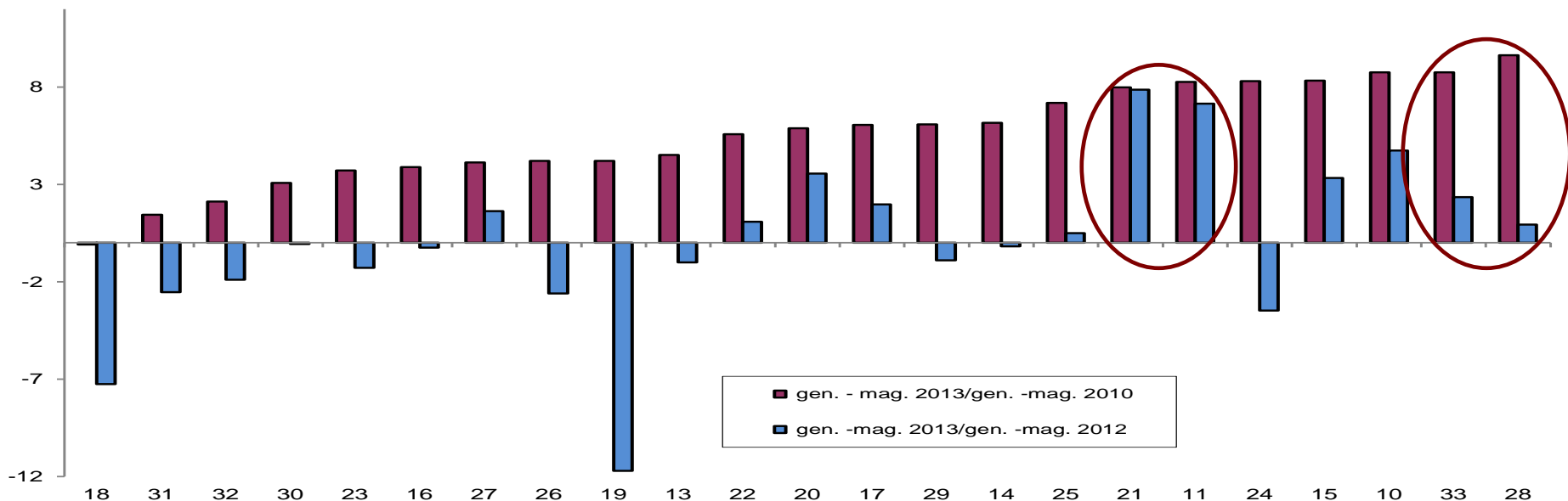
Imprese in flessione

- 49,1% del totale
- -21,7% di riduzione dell'export
- 11,4 punti percentuali di contributo negativo alla crescita

- Differenze tra le diverse classi di propensione all'export: +0,6% per le imprese con bassa esposizione; -3,4% per quelle a media esposizione; -0,2% per le imprese fortemente esposte.
- Differenze tra le diverse classi dimensionali: +8% per le micro; +3,8% per le piccole, -0,3% per le medie; -4% per le grandi (-2% al netto delle imprese che operano nel settore della raffinazione).
- Dinamiche aggregate condizionate dalle aree di sbocco: -4,6% nei mercati Ue; +2,6% nell'extra-Ue.

Analisi dei movimenti della distribuzione delle imprese: nel 2012-2013: alterazione del ranking settoriale rispetto alle tendenze del 2010-2013.

Figura 4 - Imprese manifatturiere persistentemente esportatrici nel 2010-2013. Variazioni *mediane* annue dell'export per settore (2010-13 e 2012-13)



- | | | | |
|------|------------------|------|---|
| 10 - | Alimentari | 23 - | Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi |
| 11 - | Bevande | 24 - | Metallurgia |
| 13 - | Tessile | 25 - | Prodotti in metallo |
| 14 - | Abbigliamento | 26 - | Computer, elettronica, ottica, elettromedicale, apparecchi di misurazione |
| 15 - | Pelle | 27 - | Apparecchiature elettriche |
| 16 - | Legno | 28 - | Macchinari e apparecchiature nca |
| 17 - | Carta | 29 - | Autoveicoli |
| 18 - | Stampa | 30 - | Altri mezzi di trasporto |
| 19 - | Coke | 31 - | Mobili |
| 20 - | Chimica | 32 - | Altre industrie manifatturiere |
| 21 - | Farmaceutica | 33 - | Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature |
| 22 - | Gomma e plastica | | |

Conclusioni

- La capacità delle imprese manifatturiere italiane di mantenere ed espandere la propria posizione sui mercati internazionali è un fattore sempre più cruciale per la loro competitività e per la crescita generale.
- Sforzo della statistica ufficiale di qualificare gli indicatori aggregati con evidenze basate su dati individuali d'impresa.
- Indicazioni:
 - **Piano strutturale** - *Importanza di sostenere la transizione delle imprese verso forme più complesse di internazionalizzazione. In alcuni passaggi, si tratta di un'evoluzione che non richiede cambiamenti radicali, coerente con le caratteristiche strutturali del nostro sistema delle imprese (bassa dimensione media, elevata polverizzazione, forte specializzazione) e con impatto rilevante sulla crescita.*
 - **Piano congiunturale** - *Ombre sulle capacità di ripresa: a una quota relativamente limitata di imprese dall'export in declino, si è aggiunto nell'ultimo anno un consistente gruppo di aziende (un terzo del totale, che realizza il 35% delle esportazioni complessive) le cui vendite all'estero hanno registrato una flessione dopo un biennio di crescita.*